

85 mitici ragazzotti, 170 raggianti genitori, 1000 parenti e amici, una sola Comunità

Riflessioni di don Giorgio

Ancora una volta la cresima. Belli, forti, simpatici: destavano ammirazione i nostri ragazzi e ragazze mentre entravano in chiesa e si apprestavano a celebrare il sacramento, al termine di un coinvolgente cammino di preparazione. L'ammirazione mi ha condotto verso alcune considerazioni che hanno preso il sopravvento. Sì, mi sono lasciato portare dai ricordi, valutazioni, pensieri...

A quante celebrazioni ormai ho partecipato. Alcune addirittura le ho amministrato io stesso (con la dovuta autorizzazione del Vescovo si intende). La più importante è stata quella che ha riunito più di 150 giovanotti: indimenticabile, intensissima, coinvolgente...

E ogni volta, insieme all'emozione e alla fede (emozione umana per un avvenimento tanto ricco di relazioni, affetti, incontri, esperienze di maturazione; fede per un evento in cui lo Spirito la fa da protagonista) fanno capolino insistenti domande. "Cosa sarà di questi giovani?" "Si ferma tutto qui?" "Son preparati?" "Non si risolve tutto in una esteriorità?" "E poi?"...

Questa volta però, non mi sono lasciato andare al pessimismo disfattista e scontato che vede la fine di un cammino in quella celebrazione. Ho ritenuto troppo comodo per me e infinitamente de-responsabilizzante per me e per una comunità che invece ha il dovere di non fermarsi in un: "Ho fatto tutto quello che dovevo fare! Se se ne vanno, la colpa è loro e della loro famiglia e della società laicizzata". Il pensiero è andato oltre. Si mi sono distratto mentre il Vescovo celebrava e amministrava la cresima. Ho visto, ho sognato. E nel sognare ho guardato dentro di me e della mia Chiesa che ho l'impegno di condurre come pastore. Dentro di me, dentro le lentezze, le debolezze, le chiusure che mi rendono piccolo e schiavo; dentro la Chiesa che dico di amare, ma che volentieri lascio cristallizzarsi come una istituzione antica senza aver la forza di portare in essa la vita e la fede della mia gente. Purtroppo non ho imparato pienamente il metodo che il Signore aveva: particolarmente severo con Scribi e Farisei, custodi della Legge, Gesù era invece disponibile nei confronti dei pubblicani e peccatori (i lontani di allora!... è troppo dire: coloro che anche allora non si sentivano di appartenere a



un gruppo come gran parte dei nostri giovani cresimati). Partiva dalla gente Gesù, dai suoi problemi. Partire dai principi porta ad escludere fin dall'inizio quanti non concordano totalmente, mentre quando si guarda con un altro occhio (l'occhio della vita!) si è più disponibili e più possibilisti e, soprattutto, più misericordiosi.

Proprio a questo punto, la mia distrazione durante la cerimonia ha raggiunto il suo punto più alto portandomi a vedere i nostri giovani dentro un mondo che sta correndo indipendentemente da me, da noi, tanto da lasciarci affannati nel rincorrerlo e persi nell'angoscia di non possederlo più. Sì, i valori ci sono e sono pure importanti e necessari. Ma non sarebbe necessario ripensare a come trasmetterli (ah, "tradizione"-parole importantissima nella Chiesa - vuol dire "trasmettere")? La tradizione è rinnovarsi continuamente. Per trasmettere bisogna rinnovarsi, essere attenti, non chiusi e sclerotici, ripetitivi del "Si è sempre fatto così". Ma dove la prendiamo la novità? Direi di non andare lontano, anche perché le realtà più belle sono sempre quelle più semplici e tanto vicine. Hanno solo bisogno di essere colte. Da esse ci dobbiamo lasciar contestare e cambiare.

Mi riferisco per esempio alla Parola di Dio che non è ancora l'anima della nostra esistenza; penso alle nostre liturgie che tendono spesso un po' allo spettacolo e meno all'Incontro; guardo alla comunità cristiana stessa che è ancora identificata con i preti-gerarchia e che di conseguenza stenta ad a essere lievito nel mondo.

Mi viene in mente quanto diceva un tale: "I laici nella chiesa hanno 3 atteggiamenti fondamentali: in ginocchio, seduti, con le mani in tasca. In ginocchio quando prega il prete; seduti quando parla il prete; con le mani in tasca quando si passa a raccogliere l'elemosina". Tutta passività! Ad alcuni può anche piacere una chiesa così; a me no. Forse non piace nemmeno ai nostri giovani e alle loro famiglie (che non han-





segue da pagina 1

no né tempo né voglia di seguire proposte e dettami che non implichino la vita e i suoi problemi). Ha più senso parlare e mostrare una chiesa fatta di Cristo e di quelli uniti a Lui, a cui sta a cuore la partecipazione e la corresponsabilità, la condivisione che non può esistere senza la comunicazione aperta e il dialogo libero e sincero.

Una comunità così può eccedere ed arrivare a forme di contestazione e a contraddizioni magari scomode; è segnata da conflittualità, opinioni differenti e visioni non omogenee. È ricca, però di coraggio e passione e mai appiattita, stanca e apatica. Forse i nostri giovani non l'hanno mai vista né sperimentata una Chiesa così. Non se la possono immaginare così perché non ne hanno esperienza nemmeno indirettamente o per sentito dire. Che non sia, allora, que-

sto il punto nodale? Noi accusiamo i nostri ragazzi e giovani di lasciare la chiesa,; che non sia anche colpa della nostra pigrizia spirituale, di mancanza di ricerca, di paure derivanti da delusioni patite nel cercare volti nuovi o differenti della Chiesa più conformi al Vangelo? E allora fuggono i nostri giovani! Proprio come i discepoli di Emmaus, delusi per un'esperienza bella, ma miseramente terminata.

Non so che età avevano (il Vangelo non lo dice), ma è immediato pensarli giovani, toccati nel loro entusiasmo svanito. "Speravano", dicono. Proprio come tanti ragazzi che si avvicinano alla nostra comunità a cui la vita non dà più motivi per sperare. Se la nostra proposta cristiana e il volto di chiesa che presentiamo loro diventa di speranza, forse possono ritrovare motivi per vivere. "Buon cammino amici!"



In diretta dal Consiglio Pastorale

Siamo stati chiamati a portare proposte concrete per migliorare la corresponsabilità all'interno della nostra parrocchia. Molte di queste possibili iniziative riguardano le "zone" nelle quali i rappresentanti dovrebbero essere affiancati da altri laici per poter accogliere le famiglie nuove, essere vicini alle famiglie colpite dai lutti ed a quelle che vivono momenti di crisi e di disagio difficili da percepire esternamente ed organizzare al meglio i momenti comuni durante l'anno.

Molta attenzione è stata posta nel migliorare lo "stile di vita" della nostra Parrocchia attraverso comportamenti coerenti, riscoprendo nei vari servizi il collegamento al Vangelo, con una apertura dei vari gruppi agli altri "senza perdere se stessi" nelle occasioni già presenti. Fondamentale per questo "stile di vita" è l'attenzione agli ultimi senza individualismi per essere davvero vicini alla gente e più presenti dove serve (soprattutto all'interno delle zone). Con queste modalità anche il Consiglio Pastorale deve essere volano per promuovere iniziative ma anche per raccogliere provocazioni e domande provenienti talvolta da quella "chiesa sotterranea" e da quei "ministri" che cooperano al bene quasi nell'ombra.

Per promuovere questi cambiamenti e migliorare la corresponsabilità abbiamo pensato ad una assemblea parrocchiale aperta al contributo di tutti per discutere e possibilmente attuare queste iniziative ed altre che dovessero manifestarsi nel confronto. Quanto prima verrà stabilita la data di questo importante appuntamento parrocchiale.

Durante il Consiglio abbiamo discusso anche dei prossimi lavori che riguarderanno la Chiesa ed il Centro Sociale Parrocchiale. Valutate le probabili spese per questi interventi a cui faremo fronte con i proventi dell'eredità Castellani rimane ancora una cifra considerevole di cui fare buon uso. Una parte, come sempre è stato detto, sarà destinata alla carità e ci siamo ripromessi, una volta approfondite le cifre, di decidere in che percentuale utilizzarla.

È stato proposto, infine, un calendario del pellegrinaggio che l'immagine della Madonna del Perpetuo farà nelle varie zone della Parrocchia durante il prossimo mese mariano. Ecco una buona occasione per rinforzare la corresponsabilità di cui si parlava!

"LACIO DROM"- BUON CAMMINO

Ci sono delle questioni che noi cristiani affrontiamo malvolentieri, o meglio, evitiamo proprio di approfondire liquidandole con un secco "no grazie"..uno di questi temi credo sia quello degli **zingari**; penso che tra coloro che leggono questo giornale siano in pochi a voler avvicinarsi spontaneamente al mondo dei rom, e se lo hanno fatto, è in relazione a qualche episodio spiacevole. Gli zingari sono dei profughi apolidi, gente che non sta da nessuna parte, e non solo fisicamente, anche "moralmente" ci risulta difficile incasellarli. Non cercheremo sicuramente di descriverli con una retorica che li "redime": che tra gli zingari

ci siano abili ladri di portafogli e svaligiatori di appartamenti è facilmente dimostrabile, ed è certo che sono dediti all'accattonaggio pietoso e spesso aggressivo. Non cercheremo neppure di ripercorrere la loro **intensa e ricchissima storia** (servirebbe un volume!), anche se risulterebbe interessante vedere come la società "civile" si è posta nel corso dei secoli verso di loro: nell'Europa del '700, ad esempio, si pensò di assorbire il problema del nomadismo

togliendo "l'acqua" al mondo irregolare degli zingari, vale a dire sottraendo i loro bambini agli accampamenti "diseducativi" per affidarli ai contadini e alla soda cultura stanziale della zappa. In tutta l'Europa centrale, che registrava il tasso più alto di popolazione zingaresca, per secoli, decreti e leggi furono emanati per "liberare" quei bambini zingari dai loro genitori naturali, sino alla **soluzione finale** nazista e dunque all'internamento di adulti e pargoli, tutti "irrecuperabili" come gli ebrei. Ne furono sterminati più di 500.000.

Il senso dunque di questa breve riflessione è quello di cominciare a percepire che queste persone non ben conosciute, sempre marginalizzate, accolte con imbarazzo o rifiuto sono in tutto e per tutto nostri fratelli, e forse, dal momento in cui ci dichiariamo cristiani, vale la pena cominciare ad andare oltre la nostra indifferenza e la facile condanna, provando almeno a scalfirla. *Una mattina come altre, un giro di commissioni per il centro del paese, una visita anche a Gesù; parcheggio la mia "preziosa" bicicletta ed ecco che il buonumore mattutino si offusca al vedere quella ragazzina fuori dalla Chiesa che tende la mano, a chiedere l'elemosina. I nostri sguardi si incrociano, il mio è diffidente ed anche preoccupato (do un doppio giro di lucchetto alla bici, mi tengo ben stretta la borsa a tracolla, non si sa mai), il suo sguardo, invece, è fermo ed orgoglioso, quasi una sfida...Non posso far finta di non vederla, decido di fermarmi, le chiedo come si chiama, cosa fa qui...*

Genna racconta, raccontare mi sembra che le piaccia molto, come a tantissime donne sin dai tempi più remoti, quando, escluse dalle attività di avventura, restavano

*nelle grotte o nei loro carri a impastare in mezzo a schiere di bambini sudici, aspettando il ritorno degli uomini e la narrazione delle loro gesta, gesta che si ingigantivano e trasformavano nell'attesa successiva; e i giorni passati ad accudire animali, anziani, bimbi, a far mille faticosi lavori, acquistavano un filo di luce e diventavano storie, canzoni, leggende, ninnenanne, filastrocche, piccoli tesori di rame per chi non sapeva leggere e scrivere e poteva solo raccontare. Lei racconta, e racconta bene, mi spiega che non è una **rom**, ma una **sinti**, i suoi antenati venivano dall'India, hanno sfidato i continenti per cercare cibo e per lavorare, ma anche*



per soddisfare una sete di conoscere e di sentirsi liberi che è più forte di qualsiasi radice. Mi fa intuire la sua difficoltà nel sostare nei "campi nomadi", questi recinti creati da noi gente civile, in cui si vive in condizioni di conflitto con i principi umanitari e cristiani, con precarietà di abitazioni (e qui pensiamo a recenti incendi che hanno causato vittime, spesso tra i più piccoli e indifesi) e mancanza di strutture di assistenza medica. E poi, per una

persona che per generazioni, nei geni, ha la cultura del nomadismo, la condanna peggiore è star ferma, anche da un punto di vista economico; la sua famiglia perché girava? Perché suo padre era calderaio. Le pentole le vendi in un paese; quando le hanno comprate, devi spostarti. Genna ha 23 anni, 4 figli; si è sposata a 15 anni, mi racconta, con una festa bellissima; il marito sta facendo un corso per giardinieri in Trentino, gli piace lavorare all'aperto, taglia l'erba ma lo pagano poco, 4 euro all'ora; la sua bambina più grande frequenta regolarmente la scuola elementare, a Genna brillano gli occhi quando mi recita a memoria i voti della pagella della figlia, ha deciso che tutti i suoi figli andranno a scuola. Non è più una "zingara" ora che parla, è una mamma, una moglie, come me, e forse per la prima volta riesco a vedere lei e la sua gente in una luce diversa...

E' un inizio, a casa mi butto su internet e scopro che dal 1988, per iniziativa di Giovanni Paolo II, c'è il Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti che lavora ad una **Pastorale per gli zingari**, ed ancora, che nel 1997, tre zingari sono stati proclamati Beati. In un altro documento leggo che "per la Chiesa, l'accoglienza agli Zingari rappresenta certamente una sfida. La presenza dei nomadi, diffusa quasi ovunque, è in effetti anche un appello costante a vivere con fede il nostro pellegrinaggio terreno, a realizzare la carità e la comunione cristiana, affinché si superi ogni indifferenza e animosità nei loro riguardi". Accogliamo quest'invito: a te, Genna, alla tua gente, ma specialmente a tutti noi, **Lacio Drom, "Buon Cammino"!**

Lucia Allari

A TUTTE LE MAMME

La Festa della Mamma, ridotta spesso a solo fatto commerciale e consumistico, tutt'al più evocatrice di sentimentalismi languidi e passeggeri, occasione per imbastire lavoretti per far commuovere, ci induce a fare qualche nostra personalissima riflessione.

Il rischio di perdersi alla ricerca di aggettivi più o meno sdolcinati e strappalacrime è forte, anche se ci è difficile, parlando della mamma, non cadere in qualche forma poetica o romantica.

“madre” perchè abbina alla funzione generatrice una dinamica affettiva costante e sempre presente. Se la “madre” dà la vita, “la mamma” la accoglie, la sostiene, la porta a compimento. La “madre” diventa mamma se la fecondità biologica si trasforma in fecondità esistenziale e spirituale; se la prima è fecondità adulta, la seconda è fecondità matura. Anche se questo parallelismo può apparire forzato, in quanto i termini vengono assunti spesso come sinonimi, in realtà non lo è. Il bambino impaurito, l'adulto sofferente, il moribondo, gridano, invocano, sussurrano il nome di mamma..

E' la prima parola che si impara e spesso l'ultima che si dice. Solo ai bambini nobili si insegnava a dire “madre” e forse questa pretesa di rispettoso, ma formale distacco, fa giustizia dei termini quasi a impedire di chiamare chi mamma non è (non si sente di esserlo o non può per convenzione regale)!

Nelle pieghe della memoria di ognuno la tenerezza della “mamma” ha preso il posto della “madre”. E' la mamma che custodisce in cuor suo il progetto del figlio senza però violentarne il cammino e accettando



che pian piano il suo progetto si frantumi e si sbricioli per far posto alla reale vocazione del figlio nel rispetto della crescita non imposta, ma guidata. E' la mamma che nel silenzio e nel nascondimento apre i sentieri e abbatte le difficoltà per far sentire al figlio il gusto della conquista e della scoperta; per fargli sentire il sapore del successo nella speranza di motivarlo a più impegnativi sacrifici personali. E' ancora la mamma che sa accogliere lo sbaglio e l'errore, come se fosse sempre il primo, pronta a dimenticare, indicando nuove mete ed aprire nuove porte al futuro.

E' lei e solo lei che sa tirarsi indietro quando riconosce che è arrivata l'ora di dire addio al figlio perchè cammini da solo verso il suo avvenire.

L'amore della mamma è illogico e irrazionale. Mentre le tappe verso l'amore vanno dall'indifferenza allo sguardo, dalla carezza all'abbraccio, dal bacio al dono totale di sè secondo una dinamica di progressivo avvicinamento spirituale e fisico, quello della mamma viaggia in senso contrario, dal dono totale di sè al bacio, dall'abbraccio alla carezza, dallo sguardo... al distacco secondo una dinamica di progressivo allontanamento. Ma l'amore vero è proprio questo: saper dare tutto senza pretendere nulla.

E' l'amore di chi si fa crocifiggere per salvare. E quando il dono di sè si fa dolore, sofferenza, disperazione per un figlio caduto nel baratro della desolazione è sempre la mamma che con le braccia aperte, inchiodata alla croce dell'impotenza, attende la sua creatura disposta ad iniziare con lei una nuova avventura umana.

A.P.

Festa del passaggio per i cresimali

Presso il Seminario di San Massimo (Verona) Sabato 10 maggio 2008 dalle ore 14,30 alle 18,30 ci sarà una festa assieme ad altri 2000 ragazzi di terza media provenienti da tutti i paesi di Verona per entrare ufficialmente nell'età dell'adolescenza. Giochi, divertimento, amicizia e tanto altro. Informazioni ed iscrizioni in canonica o don Stefano.

Il Coro giovani a Casaleone

Sabato 17 maggio 2008 il nostro coro giovani parteciperà ad una rassegna di corali a Casaleone, la parrocchia di origine di don Stefano. Per quanti fossero intenzionati a partecipare, anche solo per fare il tifo, giovani e meno giovani, stiamo organizzando un pullman. Per tutti poi sarà offerto il risotto tipico delle basse. Informazioni ed iscrizioni in canonica.

RICORDANDO DON MILANI

Venerdì 30 maggio alle ore 20,30 al Centro Sociale (Sala Blu) in via don Calabria, don Rino Breoni, abate di San Zeno, ricorderà la figura di don Milani.



PEREGRINATIO MARIAE

Anche quest'anno, come da tradizione, invitiamo tutti quanti a valorizzare, durante il mese di Maggio, la recita della preghiera del Santo Rosario per la pace in famiglia, ma anche nelle zone, nelle contrade; magari proprio sotto ad una delle tante immagini e capitelli dedicati a Maria sparsi un po' ovunque nel nostro paese. Un modo semplice, per affidare a *Gesù per Maria* le nostre preoccupazioni, le speranze e i desideri più belli che portiamo nel cuore.

Ci troveremo giovedì 1 maggio ore 20.30 in piazza XXVI Aprile per l'apertura del mese di Maggio ai piedi della Madonna Immacolata con la recita del

Rosario.

Quest'anno poi, secondo il calendario riportato qui sotto, accoglieremo nelle nostre zone la sacra immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso che veneriamo nel Santuario a lei dedicato.

Sarà l'occasione per riflettere insieme anche su una parte di un documento molto bello del Concilio Vaticano II, la *Lumen Gentium*, che parla proprio della *beata Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa*. Ogni giornata sarà caratterizzata da un tema particolare e sarà l'occasione per riscoprire la figura di Maria nella Scrittura e nella vita della Chiesa.

SOLENNE APERTURA DELLA PEREGRINATIO MARIAE

Martedì 13 maggio – ore 20.30 S. Messa in Chiesa Parrocchiale

APPUNTAMENTI NELLE ZONE – Ore 20.15 - Rosario meditato, segue S. Messa

Sabato 10 maggio
Mercoledì 14 maggio
Giovedì 15 maggio
Lunedì 19 maggio
Martedì 20 maggio
Mercoledì 21 maggio
Venerdì 23 maggio
Lunedì 26 maggio
Martedì 27 maggio
Mercoledì 28 maggio
Giovedì 29 maggio
Venerdì 30 maggio

CAPELLARE
S. VALENTINO
S. ROCCO
LUNGADIGE TRENTO
NOBILTRON
MADONNA STRADELLE
VAL DI SOLE
BIANCARDIN
PIAZZA EUROPA
S. SALVAR
MONTI
PADRI

Maria e la Chiesa
Maria, Madre del Messia
Maria nell'annunciazione
Maria e l'infanzia di Gesù
Maria e la vita pubblica di Gesù
Maria nel cenacolo
Maria nella redenzione
Maria mediatrice
Maria e la Chiesa Vergine e Madre
Il culto a Maria
Maria, segno del popolo di Dio
Maria intercede per l'unità

SOLENNE CHIUSURA DELLA PEREGRINATIO MARIAE

Sabato 31 maggio – ore 20.00 S. Messa presso il Santuario – segue processione per le vie del paese.

ORDINAZIONE DI DON ELVIS

Venerdì 2 maggio ore 20.30

- In Chiesa: veglia di preghiera

Sabato 3 maggio ore 16.00

- A Verona, in cattedrale: solenne ordinazione presbiterale di don Elvis presieduta dal Vescovo Giuseppe Zenti.

Venerdì 16 maggio ore 20.30

Al Centro Sociale: tavola rotonda con testimonianze sulla vocazione.

Domenica 18 maggio ore 11.15

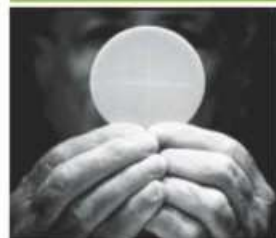
- In Chiesa: Solenne prima Messa di don Elvis nella nostra comunità a conclusione dell'anno catechistico. Segue pranzo per tutti al Centro Sociale. Siamo tutti invitati.

Come parrocchia vogliamo fare un dono a don Elvis. Per la tua offerta trovi la cassetta presso l'altare della Madonna.



CORPUS DOMINI

Giovedì 22 maggio alle ore 20.30 nella ricorrenza del Corpus Domini, verrà celebrata la S. Messa in Piazza XXVI aprile.





UN' ESPERIENZA DI FEDE

Il momento più alto della nostra fede è la Pasqua di Resurrezione del nostro Dio fatto uomo: Gesù Salvatore. Lo strumento didattico usato per arrivare ai bambini in questo momento così importante per la nostra fede, è stata la drammatizzazione fatta dai genitori dei bambini di prima elementare sugli ultimi giorni della vita di Gesù. Noi catechisti ci siamo commossi davanti alla meraviglia e allo stupore dei bambini e ci ha fatto molto piacere notare, come giovani genitori, passato l'imbarazzo delle prove, hanno interpretato i vari personaggi con calore e fede. Grazie di cuore a voi bambini per tutto ciò che ci avete insegnato.

Il cammino del catechismo consiste nel cercare di far capire ai bambini l'amore di Dio per noi e vivere di conseguenza, vedendo tale amore in ogni fratello. Vediamo l'amore del Signore nei genitori che portano i loro figli alla Santa chiesa madre di vita nella quale entriamo a far parte con il battesimo.

Perché il cammino intrapreso con i bambini venga da loro interiorizzato sono stati studiati da esperti dei percorsi didattici che hanno visto coinvolti i genitori "primi educatori" in tutto il cammino.



Grazie a voi genitori per aver condiviso con noi i principi della nostra fede e averci affidato senza riserve i vostri bambini.

Un nostro grazie va ai sacerdoti e a suor Ernesta che hanno creduto in noi e ci hanno guidati con fede, entusiasmo e competenza.

Tutto questo ci aiuti ad essere esempio per i nostri bambini e testimoni credibili di Gesù Risorto

I catechisti

RITIRO DEI GENITORI E CRESIMANDI A SAN FIDENZIO Testimonianza di una coppia di genitori

Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene ne' dove va' (Gv 3,8) Rivivere da adulti la pienezza dello Spirito Santo ha fatto sì che questi doni, che ognuno di noi ha ricevuto possano essere luce nella nostra vita quotidiana. L'esperienza vissuta al ritiro con i nostri ragazzi in preparazione alla Cresima è stata coinvolgente ed emozionante grazie alla testimonianza delle Suore di clausura e della conoscenza di mamma Adriana che ci ha raccontato la sua prova di vita. Le barriere e le paure spariscono aprendo il nostro cuore al "Vento" dello Spirito Santo. In questo cammino abbiamo capito l'importanza di guardare al sacramento da un altro punto di vista, come segno efficace; solo guardandolo attraverso le innumerevoli sfaccettature dei doni che lo compongono, può diventare veramente tale. Un sentito grazie a Don Giorgio, Don Stefano, Don Elvis e alle

catechiste che ci hanno aiutato a capire il cammino di fede che i nostri ragazzi hanno iniziato e continueranno nella loro vita futura.



ZONA MONTI E NOBILTRON Benedizione delle famiglie

Dal 2 al 14 giugno nelle zone Monti e Nobiltron ci saranno incontri di preghiera per tutte le famiglie che desiderano condividere alcuni momenti di fraternità. I sacerdoti faranno visita alle famiglie per l'annuale benedizione.



LA SCOMPARSA DI CHIARA LUBICH

Fondatrice del movimento dei Focolari

Raccontare chi è Chiara Lubich in poche righe è impresa difficile più di quanto può sembrare, non tanto per la ricchezza della sua vita e la vastità del Movimento dei Focolari da lei fondato (oggi diffuso in tutto il mondo), quanto piuttosto il fatto che il carisma dell'unità ricevuto un giorno da Dio ha raggiunto gente di ogni età, lingua, cultura, religione, vocazione e ha permeato ogni campo del sapere umano. Lo dimostrano tra l'altro anche i 16 dottorati *honoris causa* ricevuti negli ultimi anni della sua vita in teologia, economia, sociologia, psicologia, ecc.; le 17 cittadinanze onorarie e un'altra serie infinita di riconoscimenti vari. Un carisma, quello dell'unità, che ha portato frutti di ogni genere nella Chiesa



e non solo che nemmeno Chiara immaginava, come più volte ha raccontato. «La penna non sa quello che dovrà scrivere, il pennello non sa quello che dovrà dipingere e lo scalpello non sa ciò che dovrà scolpire. Quando Dio prende in mano una creatura per far sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona scelta non sa quello che dovrà fare. È uno strumento. E questo, penso, può essere il caso mio. Quando l'avventura iniziò a Trento, io non avevo un programma, non sapevo nulla. L'idea del movimento era in Dio, il progetto in cielo». Tutto parte dalla città di Trento: siamo durante la seconda guerra mondiale. «Ogni avvenimento ci toccava profondamente – ha raccontato più volte Chiara -. La lezione che Dio ci offriva attraverso le circostanze era chiara: tutto è vanità delle vanità, tutto passa. Ma, contemporaneamente, Dio metteva nel mio cuore, per tutte, una domanda, e con essa la risposta: “Ma ci sarà un ideale che non muore, che nessuna bomba può far crollare e a cui dare tutte noi stesse?”. Sì, Dio. Decidemmo di far di lui l'ideale della nostra vita». E così il 7 dicembre 1943 Chiara si dona completamente a Dio per sempre, scegliendo di vivere unicamente per Lui tutta la sua esistenza. Contagiosa, proprio così: nessun aggettivo sembra più adatto a indicare quel che succede nei pochi mesi successivi. Chiara si trova ad avvicinare delle giovani. Alcune di loro vogliono seguire la sua stessa strada. E tutto ciò accade nonostante la strada del focolare sia tutt'altro che definita.

Un giorno, in una cantina oscura usata come rifugio antiaereo, al lume di una candela, le ragazze di Trento leggono il Vangelo. Lo aprono a caso, e capitano sulla preghiera di Gesù prima di morire: “Padre, che tutti siano una cosa sola” (Gv 17,21). Quelle parole, così difficili di quel capitolo di Giovanni sembrano illuminarsi una ad una di un significato nuovo e nel loro cuore nasce una convinzione: «Per quella pagina del Vangelo siamo nate».

Così, per le meravigliose vie dello Spirito Santo, dalla città trentina, proprio là dove qualche secolo prima con il Concilio di Trento si era sancita la divisione dei cristiani, Dio dona alla sua Chiesa il carisma dell'unità. In pochi anni si diffonde in tutta Italia, e poi nel mondo nei 5 continenti. Nel 1959 si oltrepassa la cortina di ferro, nel 1961 si apre il dialogo con le chiese protestanti e poi qualche anno più avanti con gli ortodossi, gli anglicani fino a diventare Chiara stessa il ponte di dialogo tra papa Paolo VI e il patriarca ortodosso di Costantinopoli Atenagora I. Si sviluppa così all'interno del movimento dei Focolari il dialogo ecumenico. Nel 1977 si apre anche il dialogo interreligioso. Nel 1981 Chiara è invitata a parlare, in

un tempio buddista a Tokyo, della sua esperienza cristiana, di fronte a 12.000 buddisti; così nel gennaio '97 a 800 monache e monaci buddisti in Thailandia; in maggio, a tremila musulmani afro-americani, nella moschea di Harlem a New York. Nell'aprile '98 incontra membri della comunità ebraica dell'Argentina. Nel 2001 e 2003 sarà in India. I viaggi a questo punto non si contano più così pure i contatti con rappresentanti di altre religioni. Contemporaneamente si apre il dialogo con i non credenti e poi si approfondisce il dialogo all'interno della Chiesa Cattolica tra oltre 300 movimenti e nuove comunità religiose, specie dopo il grande incontro in piazza San Pietro nella Pentecoste del 1998. Di lei aveva scritto Igino Giordani, scrittore e deputato (del quale è in corso la causa di beatificazione), ancora nel 1977: “Senza mezzi, senza aiuti, ella, accolse tutti, uomini e donne, ricchi e poveri, bambini e anziani, e volle arrivare a tutti: dai bangwa del Camerun a statisti e scrittori e artisti, dai mocambos del Brasile alle capanne della Corea, da De Gasperi a Daniel-Rops, dal card. Bea al Consiglio mondiale delle Chiese, dai cattolici ai luterani, dai riformati ai non cristiani e ai non credenti e atei”. Testimonianza di questa vita nuova sono anche le 35 cittadelle sparse nei 5 continenti (in Italia c'è la prima, Loppiano, vicino a Firenze): vere e proprie città che si propongono come bozzetti di una socialità nuova la cui legge è l'amore reciproco.

Il 14 marzo scorso, all'età di 88 anni “Chiara è entrata per sempre nel seno del Padre”. Quale la sua consegna? Ho avuto la grazia di incontrare personalmente Chiara due volte in vita: sempre ho avuto la netta impressione di trovarmi davanti ad una creatura semplice, ma tutta di Dio, che ti rimanda all'essenziale e alla radicalità del Vangelo. Credo non sia stato un caso che il giorno del suo funerale a Roma in un suo scritto ha lasciato a tutti questa consegna: “Lascia a chi ti segue solo il Vangelo. Se così farai, l'Ideale dell'unità rimarrà.”

Don Stefano

Pellegrinaggio a Lourdes 2008

Anche quest'anno l'Unitalsi veronese ha organizzato il pellegrinaggio a Lourdes partendo il lunedì di Pasqua. E' ormai un appuntamento tradizionale che quasi apre, nella cittadina francese, la stagione dei pellegrinaggi internazionali. E' come se la settimana santa, appena finita, continuasse con un ringraziamento particolare alla madre del Salvatore: la Madonna. Vi possono partecipare tutti anche se con ruoli diversi, ma pur sempre organizzati.



Il percorso giubilare prevedeva quattro tappe che sono state evidenziate nel ciondolo che ciascuno portava al collo.

Primo simbolo esperienza battesimale con visita alla Chiesa parrocchiale dove Bernardette ha ricevuto il battesimo.

Secondo simbolo esperienza delle beatitudini, visita alla casa prigione dove la famiglia Soubirous viveva in estrema povertà al tempi delle apparizioni.

Terzo simbolo: esperienza di luce, visita alla grotta delle apparizioni.

Quarto simbolo. Esperienza di comunione e di servizio con la visita alla cappella dell'attuale ospizio per i pellegrini disabili, dove Bernardette ha ricevuto la prima comunione.

Arrivo: grotta di Maria, e poi incontri, processioni, eucaristia, via crucis, rosari, confessioni, amicizia, comunione, emozioni, lacrime, sofferenze, amore, gioia, conversione; tutto questo mondo è Lourdes, per vivere esperienze di fede, di fraternità e di carità. Si torna con un augurio: la fede profonda, la fraternità aperta alla fecondità dell'amore che va ad abbracciare tutta la vita personale e comunitaria.

Nadia

E' la prima volta che andiamo a Lourdes, le emozioni non mancano, il programma è molto pieno e organizzato bene. In tutto il viaggio, l'hotel, avvisi giornalieri e la parte religiosa molto curata con quei rosari devoti davanti alla grotta per non parlare della S. Messa così partecipata con il nostro Vescovo ed i Sacerdoti. La compagnia è straordinaria, gli animatori e gli organizzatori sono favolosi.

A. & R

E' stata un'altra emozione anche quest'anno, ancora più forte delle altre volte (anche se completamente bagnata dalla pioggia che non ci ha mai abbandonato). Le cerimonie di quest'anno, per i 150 anni di apparizione, sono state magnifiche e suggestive. Spero solo di poter avere la possibilità di tornare.

S. & C.

Sentivo questo desiderio per un rinnovamento spirituale e morale. Proseguo con questo sentimento di pace e serenità familiare.

F. & M.



Dopo 10 anni sono tornata, è un'emozione infinita. La Madonna mi aspettava. Le celebrazioni mi hanno dato una serenità che da tempo non sentivo. Ho provato tenerezza nel vedere gli ammalati silenziosi e sereni, aspettavano con gioia l'inizio della messa internazionale. La preghiera in tante lingue diverse mi ha profondamente commossa.

T.

Siamo venuti a Lourdes portando i nostri problemi familiari, ma siamo rimasti colpiti dalla sofferenza degli altri, e nello stesso tempo dalla loro serenità e condivisione. Anche la somministrazione dell'olio degli infermi è stato un momento di grazia per tutti e in particolare i sofferenti.

F. N.

Gruppo Caritas - Bussolengo

Si ringraziano tutti coloro che generosamente hanno contribuito per alleviare le sofferenze di chi si trova in difficoltà. Durante la giornata della Carità sono stati raccolti 2.870 Euro.

IL PRIMO APPUNTAMENTO A SAN SALVAR Martedì 3 giugno alle ore 21.00

Se non sarà la stagione a farcelo capire, di certo l'appuntamento dell'estate non mancherà nemmeno quest'anno! Dal mese di Giugno avrà infatti inizio la rassegna di incontri culturali de "I Martedì da San Salvar". Siamo ormai al terzo anno ed, entusiasti per la partecipazione sempre maggiore di anno in anno, quest'anno la tematica che farà da filo conduttore sarà quella dei CONFINI. Per aiutarci a introdurre questo vasto e delicato argomento, sarà con noi martedì 3 Giugno il Prof. Leonardo Piasere, docente ordinario di Antropologia presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Verona. Ci darà alcuni spunti per poter guardare al concetto di "confine" in un modo nuovo, a 360 gradi!

Negli incontri successivi vedremo come questo concetto si cala nelle diverse dimensioni del nostro quotidiano; nel secondo incontro sarà con noi il Vescovo, Mons.

Giuseppe Zenti per parlarci e confrontarsi sul tema del confine Fede-Scienza.

Non mancate! L'appuntamento con **I Martedì di San Salvar** è per il prossimo 3 Giugno! E poi tutti i martedì di giugno e luglio.



CAMPI SCUOLA ESTIVI

Per chi	Dove	Quando
IV ^a e V ^a ELEMENTARE	a Valdiporto - Boscochiesanuova (VR)	29 giugno – 6 luglio
III ^a MEDIA	a Spiazzi (VR)	17 agosto – 24 agosto
I ^a e II ^a MEDIA	a Valdiporto - Boscochiesanuova (VR)	22 giugno – 29 giugno
GIOVANI	a Santiago de Compostela (Spagna) – a piedi (dai 17 ai 30 anni) In collaborazione con il Centro di Pastorale Giovanile di Verona	3 agosto - 16 agosto
FAMIGLIE	a San Antonio di Mavigno (TN) (Madonna di Campiglio)	24 agosto-31 agosto

Le iscrizioni dei campi medie ed elementari si ricevono in canonica solo a partire dal 5 maggio versando la caparra di 50 €. la quota complessiva è di 130 €. Per gli altri campi (giovani e famiglie) le iscrizioni sono già aperte fino ad esaurimento posti – urgono specialmente quelle dei giovani con una caparra di 100,00 €. Per tutti, anche per il Grest, obbligatoria tessera NOI 2008 per motivi assicurativi.

GREST 2008

"I cavalieri del Graal" dal 30 giugno al 25 luglio. Iscrizioni al bar del Centro solo a partire dal 19 maggio compilando la scheda di iscrizione.

Corso animatori grest per adolescenti e ragazzi di terza media: tutti i mercoledì di maggio e giugno al Centro Sociale alle ore 20,30. Il primo incontro è il 7 maggio. La frequenza al corso è obbligatoria per poter poi fare l'animatore grest. Contattare don Stefano (045/7150541).

A.A.A. Cercansi mamme e papà grest: dopo il successo degli anni scorsi, anche quest'anno cerchiamo mamme e papà disposti a darci una mano nei laboratori del grest. Anche solo un'ora alla settimana è preziosa. Contatta don Stefano. Faremo un incontro con tutti il giorno **giovedì 15 maggio ore 20,30** al Centro Sociale

Convivenza animatori grest ad Assisi Dal 16 al 18 giugno 2008

Tre giorni di amicizia e divertimento sulle orme di San Francesco e Santa Chiara. Visiteremo i luoghi del francescanesimo: Assisi, S. Maria degli Angeli (Perugia) e La Verna (Arezzo).
Quota: 90,00 € - Maggiori informazioni: don Stefano.
Iscrizioni in canonica entro il 18 maggio.



ANNIVERSARIO DI UNA CATECHISTA "DOC"

Correva l'anno 1968 quando don Chiavelli invitava la giovane Adriana, ad occuparsi come catechista, di una quinta elementare.

Quante catechiste ha arruolato Mons. Chiavelli sostenendole nella preparazione, nell'impegno, nella testimonianza e che ad oggi sono in servizio.

Anche Adriana, dopo 40 anni, è tuttora in piena attività, con l'entusiasmo e la dedizione di sempre. Ricordo con gioia che sei anni fa pur con problemi di salute non voleva assolutamente abbandonare i suoi ragazzi che doveva accompagnare alla Cresima. Con l'aiuto del Signore è riuscita a portarli alla Cresima, subito dopo ha subito l'intervento e nonostante qualche serio problema la voglia di riprendere il suo servizio di catechista l'ha aiutata a superare ogni difficoltà, pronta a riprendere con una nuova squadra e con rinnovata energia.

Ci hanno trasmesso che il primo compito di una catechista è il "Servire" con umiltà di chi fa un cammino accanto a dei ragazzi che hanno bisogno di sentirsi accolti; di sentire accolto soprattutto il dono l'originalità che c'è in ciascuno di loro, senza aver la pretesa di cambiare qualcosa.

Per noi catechiste servire vuol dire:

ESSERCI: con una presenza gioiosa che sa valorizzare



il mistero di fede che c'è in ogni ragazzo. ACCETTARE IL FALLIMENTO: a volte ci sembra di parlare al vento. Non scoraggiamoci, il Signore lavora con noi. Educare è anche accettare di non riuscire.

COGLIERE IL LINGUAGGIO: i ragazzi si esprimono sempre di più con gesti e comportamenti. E' importante cercare di comprendere quale messaggio umano vogliono trasmettere.

Credo che Adriana in tanti anni di impegno con la sua disponibilità, pazienza e fermezza, abbia saputo coniugare al meglio questo modo di "Servire" con i tanti ragazzi incontrati. E' bello quando li ritrovi nelle celebrazioni domenicali, inseriti in qualche gruppo, fidanzati, sposi, papà e mamme.

Quando si lavora con materiale umano è sinceramente molto più quello che si riceve che quello che si dà. Siamo pure consapevoli che i nostri ragazzi sono una risorsa di cui la nostra comunità non può fare a meno.

E' doveroso in questo contesto ringraziare le molte catechiste che per tanti anni hanno prestato il loro servizio e non possiamo certo non ricordare Angioletta e Maria e chi non è più fra noi.

Grazie Adriana per la tua presenza leale, sincera, discreta con tutte noi.

Vanna P.

IL SIMBOLO DELLA CROCE



Sabato Santo, al mattino passo fuggacemente dalla chiesa, mi colpisce sempre quel Cristo sulla croce coperto da un drappo viola. Come è stato detto nella via crucis

per le strade del nostro paese, dalle tre pomeridiane del venerdì alla sera del sabato, il Cristo è nel sepolcro e quindi lo

rappresentiamo coperto e non visibile; siamo in attesa che anche nel nostro cuore avvenga la resurrezione per una vita nuova. Lo sappiamo, l'evento c'è già stato, ma a tutti capita di avere un momento buio o di titubanza ed allora attendiamo la Pasqua,



il passaggio dal buio alla luce. Come dice san Paolo, vana sarebbe la nostra fede se Cristo non fosse risorto. Ed allora mi piacerebbe che nel periodo

pasquale ci fosse anche un segno esteriore che testimoni questa nostra gioiosa verità. Potremo esaltare la resurrezione con una croce vuota perché

da quel legno Cristo è partito verso una mèta alla quale aspetta ciascuno di noi. Non è il Cristo sofferente il simbolo dei cristiani, ma il Cristo risorto vittorioso sulla morte.



G.U.



Santa MADDALENA di CANOSSA

Discende dalla famosa Matilde di Toscana, signora di Canossa, nacque a Verona il 1° marzo 1774. La sua famiglia è tra le più illustri nell'Italia del tempo, ma poco fortunata: Maddalena e i suoi quattro fratelli perdono il padre da piccoli, la madre si risposa e li lascia; lei, a 5 anni, viene affidata a un'istitutrice, poi si ammala varie volte. A 17 anni la troviamo nel Carmelo di Trento, poi per brevi giorni in quello di Conegliano (Treviso), ma questa non è vita per lei. Tornata a casa, stupisce tutti per il suo talento di amministratrice. Ma di nozze non si parla. Nel 1801 compaiono a palazzo Canossa due povere ragazze, che lei raccoglie: questa è la novità rivelatrice della sua vocazione. La sua vocazione sono i poveri. L'accoglienza alle due ragazze era solo pronto soccorso, ma lei non vuole tenerle lì estranee,

sempre inferiori. Devono avere casa propria (loro due e tantissime altre come loro) dove sentirsi padrone, istruirsi e realizzarsi, accanto a lei, la fondatrice. Nel 1808 otterrà l'ex convento delle Agostiniane veronesi, dove inizierà la vita comune. Nascono le Figlie della Carità: le suore educatrici dei poveri. Maddalena ne scrive le regole nel 1812 e ottiene l'iniziale assenso pontificio per la sua opera da Pio VII. Maddalena passa da Venezia a Milano, da Bergamo a Trento, per fondare nuove sedi e scuole. Le case che lei va creando accolgono le figlie dei più poveri, strappate alla miseria per renderle protagoniste della loro vita. Lei intanto lavora per l'approvazione definitiva del suo istituto, e prepara l'apertura di altre sedi a Brescia e a Cremona. Ma la morte la coglie nella sua Verona il 10 aprile 1835: già "in concetto di santità", così dicono le cronache del tempo. Ma soprattutto ha dato tutta sé stessa, consumandosi per l'opera, che crescerà ancora dopo la sua morte. Alla fine del XX secolo avrà oltre 2.600 religiose, operanti in tutto il mondo. Giovanni Paolo II la canonizzerà il 20 ottobre 1988.

Calendario PARROCCHIALE

MAGGIO 2008

Giovedì	1 Apertura mese di maggio in piazza XXVI Aprile
Venerdì	2 Ore 20.30 veglia di preghiera per don Elvis
Sabato	3 Ore 16.00 Cattedrale - Ordinazione presbiterale di don Elvis
Domenica	4 Ascensione
Lunedì	5 Incontro giovani e biennio
Mercoledì	7 Corso animatori Grest
Giovedì	8 Catechesi ragazzi 1° e 2° media e cresimati
Venerdì	9 Catechesi ragazzi 3°, 4° e 5° elementare 1 ora (14.30-15.30)
Sabato	10 Catechesi bambini 1° 2° elementare 2 ore (15-17) Terza Media: festa del Passaggio
Domenica	11 Ore 11.15 Santa Messa di Prima Comunione
Lunedì	12 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	14 Corso animatori Grest
Giovedì	15 Catechesi ragazzi 1° 2° media e cresimati
Venerdì	16 Ore 20.30 Preghiera per la Pace Ore 20.30 Tavola rotonda vocazionale
Sabato	17 Coro Giovani a Casaleone
Domenica	18 Ore 11.15 Festa di fine attività Prima Santa messa di don Elvis
Lunedì	19 Incontro giovani e biennio
Mercoledì	21 Corso animatori Grest
Giovedì	22 Corpus Domini in Piazza XXVI Aprile
Sabato	24 Battesimi S. Messa ore 19
Domenica	25 Sposi 1
Martedì	27 Sposi 2
Mercoledì	28 Corso animatori Grest
Sabato	31 Processione chiusura del mese di Maggio al Santuario Madonna Perpetuo Soccorso Dal 31 maggio al 2 Giugno uscita gruppi sposi

anagrafe Mensile

Battesimi Il pane della Vita

- ◆ Flaim Chiara, nata il 17 Ottobre 2007
- ◆ Godi Alessandro, nato il 23 Novembre 2007
- ◆ Bucco Alberto, nato il 29 Gennaio 2008
- ◆ Chesini Alberto, nato il 25 Novembre 2007
- ◆ Munteanu Sara, nata il 13 Novembre 2007
- ◆ Ottoboni Pietro, nato il 15 Ottobre 2007
- ◆ Scintu Thomas, nato il 15 Agosto 2007

Sposi Il pane dell'Amore

- Montanari Andrea con Cavazza Stefania
- Rigetti Stefano con Giunta Carmen Emanuelita

Defunti Il pane dell'eternità

- + Smania Casimiro, anni 90 Via S. Valentino
- + Zanoni Maria in Colle, anni 79 Via Ariosto
- + Girelli Marina ved. Torresendi, anni 99 V.lo S. Valentino
- + Martini Gino, anni 69 Ple V. Veneto
- + Lenzini Ettore, anni 86 Via Olimpia
- + Scolari Gina in Masotto, anni 76 Via S. Salvar
- + Ambrosi Antonio, anni 81 Via Piorta
- + Mori Giuliano, anni 63 Via Palestro
- + Lovato Lucia in Guariso, anni 80 Via Piorta

orario SANTE MESSE



serali

Parrocchia di S. M. Maggiore - Piazza Nuova, 3 tel. 045 7150541

• feriali		8.30				19.00
• prefestiva						19.00
• festive	7.00	8.30	10.00	11.15		19.00

Centro Anziani IPAB - vicino ospedale • Sabato 17.00

Parrocchia di Cristo Risorto - Via Colombo, 3 tel. 045 7153529

• feriali		8.30			e Martedì - Giovedì	19.30
• prefestiva						19.00
• festive		8.30	10.00	11.15		19.00

Parr. di S.G.Battista - Corno, S.Vito Via Piemonte, 99 tel. 045 7154314

• feriale		8.00				
• prefestiva						19.00
• festive		8.00	10.30			

Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso

Padri Redentoristi, Via Ospedale, 12 tel. 045 7150160

• feriale	6.30	7.15	8.00	9.00		19.30
• prefestiva						20.00
• festive	6.30		8.30	10.00	11.30	20.00